

PIETRO DE DONATO

(Turi 1/7/1843 – Roma 21/1/1912)

Medico e letterato

Nacque in Turi il 1 luglio 1843, ma abbiamo ascriverlo fra le nostre glorie perché la sua famiglia è oriunda di Polignano e ce lo dice egli medesimo nella orazione in onore dello zio Dott. Guglielmo, letta il 16 settembre 1900 in occasione del secondo anniversario della morte. Notate con quanta commozione ed amore egli parla dell'origine della sua famiglia e di Polignano.

"Noi venivamo da piccola gente di Polignano a Mare dove, fino a pochi anni or sono e nella parte più vecchia della città, ammiravamo commossi la casa de nostri parenti, e proprio quella donde uscirono, al cominciamento del secolo passato, i due medici assai valorosi Modesto e Pietro de Donato, avo mio di santa e benedetta memoria. Quella casa, per chi non sappia, sorge tuttavia su gli scogli più aspri della antica Turris Juliana e, stando all'alto della terrazza ne' giorni limpidi e sereni, si può con lo sguardo giungere assai lontano spaziando di qua e di là su ampia distesa del mare che mormora di sotto e che le sta dinanzi quando minacciosa con le sue calme misteriose e profonde.

Spesse volte, e nei giorni delle grandi burrasche – me lo raccontava mio padre – le pareti esterne di essa, fino alla maggiore altezza, erano flagellate dalle onde spezzate su gli scogli sottostanti, e mi aggiungeva che egli standosene lassù, per ore assai lunghe, lo spettacolo aveva avuto per lui delle grandi attrattive nella sua prima giovinezza.

Da quella casa, chiamato per ben due volte e a breve distanza di tempo, il Dottor Pietro de Donato era venuto a Turi per curare la salute mal ferma di una assai buona signora della illustre Casa d' Erao. E poiché qui mancava, in quel tempo, chi si fosse avviato agli studi di medicina, i vostri maggiori, o turesi, si fecero a pregare il de Donato perché, perché lasciando Polignano, avesse qui posto sua stanza. Mio avo acconsenti e, il favore con cui fu ricevuto e ospitato non avrebbe potuto essere più affettuoso e più concorde, e, se si pensi al valore degli uomini del tempo, anche più

Lusinghiero...

"Quando il de Donato arrivò in questa che addivenne la sua seconda patria non vi fu famiglia che gli avesse negato ospitalità..."

"Il dottor de Donato, che a capezzale aveva trovato modo di mettere insieme Celso e Tacito, Ippocrate e Rousseau, era venuto a Turi nutrito del midollo del leone ed intinto bene di quella pece di carbonarismo per la quale acquistavano concretezza e determinazione le liberali aspirazioni del tempo. E qui, maggiori vostro, cospiro con convincimento e con avvedutezza, con prudenza e con serenità pari a quella con cui si recava a letto dei suoi infermi e compagni della santa impresa..."

Pietro de Donato, dopo i primi insegnamenti appresi in patria, seguì gli studi classici, per i quali fin da giovinetto aveva mostrato vocazione. Ventenne appena pubblicò una raccolta di versi con la quale rivelò al Fanfani e al Tommaseo una sana e fresca vena poetica e un ingegno acuto e promettente

Invero fu geniale e felice scrittore, poeta di grande merito, professore di belle lettere negli Istituti di Matera, Padova, Forlì, Bari, Messina e Foggia.

Dette alla luce una copiosa produzione di opere importanti, di cui sono i seguenti:

- 1) Odi e Conti inediti – Pisa, Rannicchi, 1863.
- 2) Massimo d' Azeglio e gli Italiani – Firenze, Ducci, 1865.
- 3) Della Vita e delle Opere di Massimo d' Azeglio – Bologna, Marsigli & Rocci, 1866.
- 4) La situazione e la nuova legislatura – Parole agli elettori – Firenze, Cellini, 1867.
- 5) Versi e Prose – Bologna, Zanichelli, 1868.
- 6) Giusti e d' Azeglio – Bologna, Zanichelli, 1868.
- 7) L'inchiesta per la istruzione secondaria – Padova, Sacchetti, 1872.
- 8) Dell' insegnamento delle lettere italiane negli Istituti Tecnici del Regno – Padova, Sacchetti, 1876.
- 9) Lettere inedite di Nicolò Tommaseo – Trani, Vecchi, 1887.
- 10) Gramina (Versi) – Imola, Galeati, 1891.
- 11) Le novelle della Ghita (Versi) – Trani, Vecchi, 1892.

- 12) Ad limina pacis (Versi). Ignoriamo il nome della tipografia e la data di pubblicazione.
- 13) Orazione in morte del Dottor Guglielmo de Donato – 1900.
- 14) Giuseppe Orlando (1892 – 1909) – Trani , Vecchi.
- 15) Roma e lo stato del Papa – Trani, Vecchi.

Scrisse inoltre molti articoli in riviste e giornali dei quali sono interessanti:

Gaetano Montedoro (Ama!); R. O. Spagnoletti e la sua Samarapoli; Il mio Maestro Geremia Maiellaro (è un bel bozzetto); Luciano Montaspro ed i suoi epigrammi (è uno studio critico – letterario di un certo interesse) ; Francesco Cutinelli (profilo) , Le scuole italiane all' estero; Riccardo Spagnoletti (in morte dello stesso). Dobbiamo infine ricordare il bell'articolo su Carlo Poerio apparso nel numero unico " L'Aculeo Letterario" – Andria, 1887 – e che raccolse molti consensi.

Fu onorato dell'amicizia del d'Azeglio, del Carducci, del Tommaseo, del Poerio, del Borghi, del D'Ancona, del Serena, del De Cesare (Raffaele), del Beltrani, del Massari, del Fanfani., dell' Hamerling, dell'Ollivier, del Gregorovius, ecc., dai quali fu lodato, incoraggiato ed incitato..

Raffaele Resta, in un suo recente articolo ne "La Puglia Letteraria", del de Donato scrisse quanto segue: Famiglia – Patria – Poesia.

Da questo trinomio trasse insegnamenti che non possono essere dimenticati da coloro che ne ascoltano la parola fascinatrice e da quanti altri ebbero, per bocca dei padri, il monito di quella voce.

Oratore smagliante dalle greche forme purissime, celebrò i fasti e bollò i nefasti della vita nazionale, ovunque, da suscitatore.

Cantò gli affetti più sacri del focolare, i tramonti infuocati della sua Terra, la Murgia rugosa, i tratturi del Tavoliere e l'"Amarissimo" sonante.

Amò la sua Puglia sublimando questo amore fino alla religione della Patria.

Pietro de Donato – Giannini appartiene, per questo, alla schiera di quegli uomini che onorarono veramente il nome della nostra Terra, in uno dei periodi più fortunosi e fecondi della vita nazionale.

Egli morì a Roma il 21 gennaio 1912 e fu ricordato dal De Gubernatis e dal Villani.

Turi gli intitolò una via perché il suo ricordo viva perenne fra i suoi concittadini.

Biografia tratta da: Ignazio Galizia, Figure e ricordi del mio paese, Putignano, 1933